

Il premier: l'avevo detto troppo odio contro di me

«Sono miracolato, avrei potuto perdere un occhio»
Subito arrestato il contestatore che l'ha colpito al volto

MILANO «È spuntata improvvisamente una mano che stringeva una statuetta. Poi il colpo violento al volto, sulla parte sinistra, che gli ha spaccato il labbro». È il racconto di Dorian Riparbelli, responsabile dell'organizzazione regionale del Pdl, che si trovava a fianco di Silvio Berlusconi, quando, in piazza Duomo, è stato aggredito da uno sconosciuto poi fermato e individuato. Si tratta di Massimo Tartaglia, 42 anni, in cura da una decina di anni per problemi mentali.

«È accaduto tutto in pochi secondi», spiega Riparbelli che non si capacita ancora di quel che ha visto, di quella scena che in pochi istanti nei fotogrammi di alcune tv ha fatto il giro del mondo.

Tartaglia è stato subito arrestato. Abita a Cesano Boscone, nell'hinterland milanese: «Io, mio figlio, la mia famiglia, abbiamo sempre votato Pd, ma nessuno di noi ha mai avuto odio per Berlusconi», ha detto il padre di Massimo, Alessandro Tartaglia. L'uomo aveva in tasca, oltre ad altri due souvenir e un piccolo crocifisso, anche una bombolletta di spray urticante al peperoncino. Il particolare è emerso in Questura, dove tutto il materiale è stato portato e messo sotto sequestro. La presenza dello spray e degli

altri oggetti è costata a Massimo Tartaglia anche l'aggravante della premeditazione.

I SIMPATIZZANTI

Secondo la ricostruzione di chi ha organizzato il comizio il premier, appena lasciato il palco e prima di salire sull'auto, era stato fermato da uno dei suoi sostenitori che gli ha consegnato alcune foto. Dopo di che l'uomo rivolgendosi al premier: «Aspetta Silvio, ti do il mio biglietto da visita». Poi altri simpatizzanti. Tutti a urlare «Silvio, Silvio» e a fare a gara per stringergli la mano.

«Lui si è spostato di poco – prosegue Riparbelli – e improvvisamente è arrivato un braccio con una mano che stringeva una statuetta del Duomo. L'ha colpito al volto».

L'AUTO DELLA SCORTA

Berlusconi si è piegato sulle gambe, ma in un baleno la sua scorta è intervenuta per sostenerlo e portarlo alla macchina. Poi la corsa al San Raffaele. È entrato sdraiato su una barella «cosciente», con una borsa del ghiaccio sul volto. Subito è stato medicato e, come ha deciso il suo medico personale, il professor Alberto Zangrillo, è stato sottoposto a una tac: ha subito un «trauma contusivo

importante al massiccio facciale – hanno riferito dall'ospedale – con una ferita interna ed esterna al labbro superiore. Due denti, uno dei quali in modo serio, sono fratturati». E poi l'accertamento diagnostico ha evidenziato una piccola frattura al naso. La prognosi è di 20 giorni. Nonostante sia apparso scosso e abbattuto «sta reagendo con la sua solita tempra», hanno fatto sapere i medici.

E, infatti, mentre veniva portato fuori dal pronto soccorso ha stretto la mano a uno del suo staff. «Sto bene, sto bene», ha esclamato. «Sono miracolato, un centimetro in più e avrei perso l'occhio», ha poi confessato a Emilio Fede. E ha ribadito il suo sentimento: qualcosa sarebbe successo per colpa del clima d'odio e di aggressione nei suoi confronti che c'è nel Paese. Uno sfogo che nei giorni scorsi aveva fatto con Paolo Bonaiuti e che ieri ha drammaticamente ripetuto al passato: l'avevo detto, troppo odio contro di me.

LE VISITE DEI FIGLI

In ospedale sono subito cominciate le visite: i suoi figli, Marina accompagnata dal marito, Piersilvio, Barbara con il compagno ed Eleonora. E ancora Adriano Galliani, Emilio Fede, il ministro

dell'Interno Roberto Maroni, quello del Turismo, Vittoria Brambilla e quello della Cultura Sandro Bondi, il sottosegretario Paolo Bonaiuti e il presidente della Provincia di Milano, Guido Podestà.

«L'ho trovato fisicamente provato, ma sereno. Certo la botta è stata seria – ha detto Maroni – ma è intenzionato a riprendere subito il lavoro, già domani».

Maroni ha anche annunciato che questa mattina terrà una riunione in prefettura a Milano, con il prefetto e il questore, per avere «una informativa dettagliata e completa».

TENSIONE SOTTO IL PALCO

L'aggressione a Berlusconi è arrivata al termine di un comizio segnato da scontri e parapiglia tra un gruppo di contestatori e il servizio d'ordine del Pdl che, dopo l'intervento della polizia per separarli, hanno continuato ad affrontarsi a distanza a suon di insulti. La tensione è nata quando alcuni ragazzi arrivati fin sotto il palco del Pdl, senza bandiere o altri segni distintivi, hanno tentato di interrompere Berlusconi fischiandolo e gridandogli «Vergogna». E mentre il premier li zittiva a parole, la folla copriva le grida di dissenso urlando «Silvio, Silvio».

